

NOTIZIE UTILI

Visite fiscali: da aprile diventano digitali

Dal mese di aprile le visite fiscali per i lavoratori in malattia saranno digitalizzate a tutela della privacy

Le visite fiscali dal prossimo aprile saranno digitalizzate a tutela della privacy del paziente. Prepotente è la necessità della riservatezza nel trattamento di tali dati ritenuti sensibili secondo la normativa vigente a tutela della privacy. Ad accendere i riflettori su questo tema, è stata la recente sentenza della Cassazione n. 2367/2018, che si è occupata del ricorso di un dipendente nei confronti di un medico fiscale Asl che lo aveva sottoposto ad accertamento sanitario.

Visite fiscali, la sentenza della Cassazione

Il punto di partenza verso la digitalizzazione sembra essere, dunque, la sentenza con la quale la Suprema corte ha rigettato la richiesta di un dipendente per il risarcimento per danni morali contro il medico fiscale che, visitandolo, avrebbe annotato nel verbale di visita, consegnato al datore di lavoro, la prenotazione per un accertamento clinico dallo psichiatra.

Cassazione: addio accompagnamento se l'assistenza è generica e legata ad attività non essenziali

Per la Suprema Corte, la misura spetta solo in caso di invalidità totale oppure per incapacità di compiere gli atti quotidiani della vita o di deambulare senza un accompagnatore permanente. Niente indennità di accompagnamento se l'assistenza appare generica e collegata solo ad attività strumentali e non essenziali, ad esempio maneggiare denaro o prendere mezzi pubblici. La spettanza della misura, infatti, richiede la contestuale presenza di una situazione di invalidità totale e, alternativamente, dell'impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore oppure dell'incapacità di compiere gli atti quotidiani della vita.

Lo ha chiarito la Corte di Cassazione, sezione lavoro, nell'ordinanza 5068/2018 accogliendo il ricorso dell'Inps che aveva negato a un assicurato l'indennità di accompagnamento.

18enni a spasso per l'Europa gratis

Arriva in estate il pass Interrail gratuito per tutti i neodiciottenni per poter viaggiare in Europa

Un Pass Interrail gratuito per tutti i neo diciottenni per viaggiare in Europa. Tutto ciò sarà possibile grazie ad un finanziamento da parte della Commissione europea per l'attuazione della proposta del Parlamento di un pass Interrail gratuito al compimento del 18° anno di età.

Commissione europea, Pass Interrail gratuito per i neo diciottenni

Grazie ad un fondo di 12 milioni di euro per il 2018, circa 30mila giovani europei potranno fare un'esperienza di viaggio per «sviluppare l'identità europea, rafforzare i valori europei comuni e a promuovere la scoperta di siti e culture nel continente». Tutto partirà già dalla prossima estate. L'obiettivo è consentire ai giovani di sviluppare l'identità europea, rafforzare i valori europei comuni e promuovere la scoperta di luoghi e culture nel continente.

Pass Interrail per l'accesso gratuito in 30 paesi

Come ricorda il Corriere, il pass consente di servirsi di ben 37 compagnie ferroviarie e traghetti in 30 Paesi europei. Nella maggior parte dei casi, l'accesso ai mezzi di trasporto è consentito semplicemente mostrando al personale l'Interrail Pass, tuttavia, per alcune compagnie ferroviarie serve acquistare la prenotazione del posto. Sarà possibile stabilire quanti Stati visitare (da uno a tutti e 30) acquistando il relativo pass Interrail. I prezzi sono contenuti: si va da 43 euro per un One Country Pass ai 177 euro di un Global Pass, in questo forse la chiave del successo del programma per i giovani, in atto dal 1972.

Si resta in attesa della campagna promozionale che avrà il compito di definire le linee guida e i modi per partecipare a un concorso aperto con il quale saranno scelti i viaggiatori diciottenni che potranno partire gratuitamente.

Canone Rai: al via esenzione fino a 8mila euro

In Gazzetta Ufficiale il decreto del 16 febbraio che innalza a 8mila euro l'esonero dal canone tv per gli utenti over75. Al via l'esonero dal canone Rai per gli over75 con reddito fino a 8mila



euro. Lo dispone il decreto economia del 16 febbraio scorso, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 3 marzo

INPS e l'equivalenza a malattia della permanenza al pronto soccorso

Con messaggio del 9 marzo 2018 avente ad oggetto "Indennità di malattia. Permanenza prolungata di pazienti presso le Unità operative di Pronto Soccorso. Istruzioni operative" l'INPS precisa che, nell'ambito delle evoluzioni del Sistema sanitario nazionale, è sempre più diffusa la casistica di permanenza di pazienti presso le unità operative di pronto soccorso, per trattamenti sanitari a seguito di accesso, di durata anche prolungata nel tempo (due o più giorni).

Si tratta di prestazioni mediche eseguite nei casi di urgenza/emergenza che, a fronte delle valutazioni cliniche e degli approfondimenti diagnostici necessari, possono evolversi in modalità diverse (dimissioni del paziente, ricovero urgente, trasferimento in ospedali altamente specializzati, etc.).

In molte strutture ospedaliere, per affrontare queste situazioni sono state istituite le c.d. Strutture Semplici OBI (Osservazione Breve Intensiva) e DB (Degenza Breve - struttura nata in base a specifiche delibere regionali), spesso annesse alle unità operative di pronto soccorso; ovviamente, ulteriori denominazioni potrebbero essere utilizzate dalle varie autonomie locali per individuare strutture con medesimo ruolo funzionale delle OBI e DB, quale espressione della medicina d'urgenza.

Convenzione INPS e Ministero della Salute per la comunicazione dello stato di ricovero

L'INPS comunica che è stata stipulata, con il Ministero della Salute, una convenzione per la comunicazione dello stato di ricovero dei titolari di indennità di accompagnamento, indennità di frequenza, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile.

Il ricovero di durata superiore a 29 giorni in strutture con oneri a carico del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) implica la sospensione o la riduzione di alcune prestazioni erogate.

I dati acquisiti permetteranno di verificare il diritto delle prestazioni concesse dall'Istituto e di ridurre gli adempimenti per i cittadini che non saranno più tenuti a trasmettere il Modello Invalidità Civile Ricovero (ICRIC) all'INPS.

Violazione ordine di servizio

La Corte di Cassazione, in una recente sentenza, afferma che hanno diritto al risarcimento i parenti di un dipendente deceduto in seguito a complicazioni cardiache nel caso in cui, nonostante le precarie condizioni di salute, aveva continuato a svolgere regolarmente le proprie funzioni, ignorando il diverso ordine di servizio datogli dal datore di lavoro.

L'art. 2087 c.c. pone in capo al datore di lavoro un preciso obbligo di controllare che il lavoratore, nell'esercizio dell'attività, osservi le prescrizioni datoriali concernenti l'esecuzione della prestazione in condizioni di sicurezza.

La maternità vale per la carriera

È discriminatorio il comportamento del datore di lavoro che non conteggia, ai fini dell'avanzamento di carriera automatico previsto dal contratto collettivo, i periodi di fruizione del congedo di maternità e di quello parentale. Lo ha chiarito la Corte d'appello di Venezia con la sentenza 841/2018, facendo riferimento al Ccnl per il personale di terra del trasporto aereo e delle attività aeroportuali, ma affrontando temi di respiro generale. Due i punti focali della sentenza. Il datore di lavoro ...

Concorso per 631 allievi marescialli - COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA -

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 06/03/18, n. 19, il bando di concorso per l'assunzione nella Guardia di Finanza di 631 allievi marescialli. La scadenza del bando è fissata al 5 aprile 2018

Pensioni: arrivano i Pepp

Il 2018 è l'anno dei Pepp (Pan-european personal pension), vediamo cosa sono e quali vantaggi per i pensionati italiani



Il 2018 sarà l'anno dei **Pepp** (Pan-european personal pension), acronimo inglese di "Prodotti pensionistici individuali paneuropei". Stessi standard in tutta l'Ue, costi minori e maggiore concorrenza sono i vantaggi di questi fondi pensione lanciati dalla Commissione europea.

Che cosa sono i Pepp

Si tratta di prodotti pensionistici individuali che sono stati concepiti circa 3 anni fa, inseriti in una proposta lanciata dall'Europa (Autorità delle assicurazioni e delle [pensioni](#) aziendali e professionali) secondo i dettami della Commissione europea. Dunque, strumenti a livello europeo capaci di far ottenere un risparmio previdenziale, costituiti da struttura standard e semplice da utilizzare per i consumatori; inoltre ci sono opzioni di investimento ben delineate e con poche alternative che permettono così ai consumatori di poter comparare le varie offerte e di poter cambiare emittente ogni cinque anni.

A chi si rivolgono i Pepp

Secondo i dati dell'Ocse, attualmente, solo il 27% degli europei, tra i 25 e i 59 anni, è iscritto a un piano pensionistico. I Pepp si rivolgono a studenti e lavoratori dipendenti o autonomi, ed andrebbero ad affiancare gli strumenti nazionali in atto e potrebbero essere scelti in modo volontario e costituire una pensione di scorta valida sul territorio europeo.

Pensioni: i vantaggi dei Pepp

I Pepp comporterebbero una serie di vantaggi, tra cui una maggiore trasparenza, più scelta e maggior tutela.

La caratteristica dei Pepp è che con la loro introduzione aumenteranno la concorrenza e costringeranno istituti di credito e società assicurative ad abbassare i costi degli attuali strumenti di previdenza complementare per renderli più competitivi, a vantaggio dei consumatori. Inoltre, secondo uno studio Ernst & Young condotto per la Commissione, il Pepp, con incentivi fiscali concessi, può raddoppiare la crescita del mercato della pensione complementare portandolo a 2,1 trilioni di euro entro il 2030.

L'arrivo dei Pepp nel nostro Paese, in definitiva, sollecita una riforma di tutto il settore della previdenza complementare datata e non al passo con le esigenze di un mercato che di anno in anno cambia e si rinnova.

Cassazione: provvedimento di licenziamento lontano dai fatti contestati

Con sentenza n. **4881/2018**, la Corte di Cassazione, dopo aver ribadito l'autonomia dell'iter disciplinare rispetto al procedimento penale, ha affermato la legittimità di un licenziamento adottato a seguito di peculato posto in essere in momento molto precedente rispetto all'avvio dell'iter disciplinare, in quanto sia l'accertamento che la valutazione dei fatti hanno richiesto uno spazio temporale abbastanza ampio.

Anche la complessità della struttura aziendale può essere causa legittima del ritardo del provvedimento.

Cassazione: licenziamento per altra attività svolta durante la malattia

Con sentenza n. **6047 del 13 marzo 2018**, la Corte di Cassazione, rinviando alla Corte di Appello di Genova, in diversa composizione, una causa concernente il licenziamento di un lavoratore che in stato di malattia aveva prestato la propria attività in un concerto, largamente pubblicizzato, durante una festa patronale, ha osservato che: lo svolgimento di altra attività è, in linea di principio, idonea a giustificare il recesso per violazione dei principi di correttezza e buona fede e degli obblighi contrattuali di diligenza e fedeltà ove tale attività, remunerata o meno, sia per sé sufficiente a far presumere l'inesistenza della malattia.

L'espletamento della attività extra lavorativa costituisce un illecito disciplinare non solo se pregiudica la ripresa dell'attività ma anche quando la ripresa è solo messa in pericolo dalla condotta imprudente con una valutazione che deve essere svolta ex ante.

Corte di Appello di Venezia: congedo di maternità e avanzamento automatico nella carriera

Con sentenza n. **841/2018**, la Corte di Appello di Venezia, rifacendosi anche alla tesi espressa dalla Corte Europea di Giustizia nella sentenza emessa il 6 marzo 2014, ha affermato che i congedi parentali e quelli di maternità vanno conteggiati nelle ipotesi in cui il contratto collettivo preveda un avanzamento automatico nella carriera, pur se quest'ultimo richieda un "particolare requisito" che non può essere, secondo la Corte, la mera maturazione di una esperienza lavorativa perché occorre un "*quid pluris*": in caso, contrario, si violerebbe il principio di non discriminazione.



L'INDENNITÀ DI AMMINISTRAZIONE NON ENTRA NELLA BASE PENSIONABILE

La Corte di Cassazione respinge il ricorso di due dipendenti del ministero della Giustizia. Le voci pensionabili riferite all'anzianità contributiva maturata entro il 31 dicembre 1992 sono oggetto di riserva di legge e, pertanto, se non espressamente previste dal legislatore non possono essere valutate nella quota A di pensione. I giudici bocciarono anche la richiesta di valutarla per 13 mensilità. Ordinanza numero 5715 del 9 marzo 2018.

DETRAZIONE ABBONAMENTI TRASPORTO PUBBLICO

La legge di bilancio 2018 ha reintrodotta la detrazione Irpef del 19% relativa alle spese sostenute per l'acquisto degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale, per un importo non superiore a 250 euro (nuova lettera *i-decies*, comma 1, articolo 15, Tuir, introdotta dall'articolo 1, comma 28, legge 205/2017). La detrazione si applica alle spese sostenute a partire dal 1° gennaio 2018, quindi potrà essere fatta valere con la dichiarazione dei redditi che sarà presentata nel 2019, in relazione al periodo d'imposta 2018.

Il Coordinatore
Michele GIULIANO